recensioni

ROMANZO STORICO

Streghette furbe ed inquisitori

Siamo nella Madrid di Filippo II. La giovane Luzia, conversa e orfana, sopravvive facendo la sguattera, nascondendo a tutti le sue origini e la sua capacità di compiere piccole magie. Un giorno, però, la sua padrona scopre il "dono" e la obbliga a farne sfoggio davanti ai suoi ospiti. È l'inizio di un picaresco viaggio iniziatico: Luzia si immerge in un mondo di veggenti e alchimisti, bambine sante e imbroglioni, dove i confini tra magia, scienza e inganno sono labili e l'inquisizione sempre allerta.

Matteo Sacchi

Leigh Bardugo
il famiglio
(Mondadori, pagg. 348, euro 20,90)

SCIENZA

Tutti gli scritti di Gregor Mendell

La genetica, l'ereditarietà: a scoprirne i fondamenti fu Gregor Mendel, scienziato tanto importante quanto poco conosciuto al grande pubblico. Ma non solo al pubblico di oggi: un genio suo contemporaneo, Charles Darwin, ignorò le sue teorie, sposando quelle (sbagliate) di Lamarck sull'ereditarietà dei caratteri acquisiti. Un saggio per scoprire colui che ha completato la comprensione dell'albero evolutivo, portando a ciò che oggi ci è molto familiare: il Dna.

Massimiliano Parente

Alessandro Volpone
Le opere biologiche di Gregor Mendel per il lettore moderno
(Codice Edizioni, pagg 240, euro 27)

ROMANZO

Quando il green diventa noir

Forse la Terra farà una brutta fine, ma ben peggiore la fanno nell'ultimo romanzo della Catton – ogni suo libro un film o una serie: pura infallibile fiction – gli attivisti ecologisti neozelandesi del collettivo Birnam Wood. Giovani e ambiziosi sì, e con tanta voglia di lavorare la terra, ma ben poco duri e puri, se un neoarrivato billionaire americano li trasforma in bambocci criminali. Thriller sociologico tra attualità, ambiguità e *grand guignol*, ma anche cinico catalogo di illusioni generazionali.

Stefania Vitulli

Eleanor Catton
Birnam Wood
(Einaudi, pagg. 440, euro 22)

IL ROMANZO DI ENRICO SIBILLA

«Nero celeste», pietra filosofale della fine

CATASTROFE Enrico Sibilla è nato a Milano nel 1969. È traduttore, paroliere e autore per la radio, la televisione e il web Il suo «Nero celeste» è un romanzo apocalittico in cui si scontrano «Bene relativo» e «Male relativo»

Alessandro Gnocchi

Non è un romanzo apocalittico, non è fantascienza, non è un saggio di teologia, non è una distopia, non è una utopia, non è una riflessione sul Bene e sul Male, non è prosa, non è lirica, non è una lettera ai posteri. Eppure è tutte queste cose, *Nero celeste* (Polidoro editore) di Enrico Sibilla, e qualcosa di più. Abbiate paura voi che aprirete queste pagine. Perché sono davvero inquietanti. Siamo in un futuro lontanissimo o nel passato comunque lontanissimo. La scimmia diventata uomo è vicina all'estinzione. La Terra è diventata inabitabile, caldissima, non importa per quale motivo. Gli ultimi uomini si spostano a Nord. L'Intelligenza artificiale è diventata Intelligenza e basta, si è evoluta al punto da diventare una voce nella nostra testa. Non ci ha abbandonati né sterminati, vive con noi, intorno a noi, dentro di noi. Si parla con lei come un tempo si parlava con Dio. Ci sono una bambina in un polmone d'acciaio, un pilota capace di volare oltre l'atmosfera, una madre riluttante.

In un altro tempo, in un altro luogo, va in scena lo scontro finale tra il male, incarnatosi, come sempre, in Adolf Hitler, e il bene, incarnatosi nel Papa. Il pontefice custodisce un segreto noto solo a Hitler e a pochi altri: una pozza di liquido nero, il nero celeste, che sembra conservare la memoria frammentaria dell'umanità intera. Adolf Hitler vuole il nero celeste, cancellare ogni ricordo, cancellare tutto. Il Papa ha resistito ma ora ha perso. Adolf Hitler sta per entrare in Vaticano.

C'è un nesso tra le due storie, ma dovrete scoprirlo da soli perché questo romanzo senza trama in realtà riesce a essere avvincente. Lo leggereste comunque, per vedere dove si spinge la furia sperimentatrice dell'autore. C'è ogni tipo di scrittura e di linguaggio: e in questo passare dalla scienza alla poesia, dal dialogo teatrale alla epistola, da James Ballard al *Cantico dei cantici*, in questo tentativo disperato di «salvare» e far convivere, o meglio lasciar sopravvivere, tutte le possibilità, c'è il senso più profondo di *Nero celeste*. Forse il *Nero celeste* è la letteratura. Il filo conduttore, tra uno stile e l'altro, si direbbe la Parola del libro: la Bibbia. Anche se il nero celeste ci conduce dritti alla *nigredo* dell'alchimista e alla Grande Opera dove la pietra filosofale è l'attimo prima di morire, l'unico in cui si vede con chiarezza.

È solo per questo tentativo di salvare ciò che è senza speranza che si resiste e si prosegue, nonostante l'apparente fine di tutto. Della umanità, della storia, di Dio. Spaventose, letteralmente, le scene apocalittiche ambientate davanti alla Basilica di San Pietro e dentro al Vaticano. Spietate le pagine sulle scimmie sacrificate nei primi viaggi spaziali. Trasognate e insieme durissime le sensazioni della bambina nel polmone d'acciaio. Sono solo alcuni dei momenti memorabili di un romanzo che non incanta, come fanno tutti i buoni romanzi, perché preferisce traumatizzare, come fanno solo gli ottimi romanzi. Da leggere anche solo per capire cos'è. E se lo capite, fateci sapere la vostra. Ci interessa perché in ballo ci sono le domande ultime e fondamentali.

Enrico Sibilla
Nero celeste
(Polidoro editore, pagg. 329, euro 18)

AUTOBIOGRAFIA

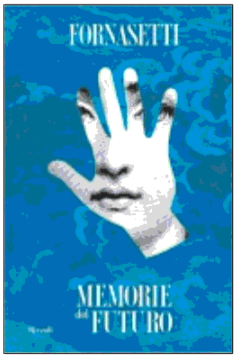
Gli amici fedeli a guardia di una vita

Se questo libro di Sandra Petrignani fosse un negozio, la sua insegna potrebbe essere «Non solo cani». Il tema, che rischia di risultare lezioso (e invece è, spesso, tragico) del rapporto con i compagni a quattro zampe è declinato in senso personale. Osservatori partecipanti di un'esistenza notevole, dall'infanzia piacentina al presente in bilico fra Roma e l'Umbria, i cani fanno la guardia alle svolte essenziali di una delle più sagaci e amate narratrici della letteratura italiana.

Fabrizio Ottaviani

Sandra Petrignani
Autobiografia dei miei cani
(Feltrinelli, pagg. 208, euro 18)

l'impossibile



Fornasetti, la «casa» dove abita la fantasia

Piccoli oggetti del desiderio (a volte anche grandi). Vasi, piatti, comò palladiani, vassoi-serpenti, tavoli, sedie, candelabri, piastrelle, tazzine... ispirati a volti umani, piante, animali, architetture, carte da gioco, paesaggi.. È il mondo (che ruota attorno a due soli: estetica e funzionalità) dell'atelier di design e arti decorative «Fornasetti», fondato a Milano negli anni Quaranta del '900 dall'artista-imprenditore Piero Fornasetti (con un aiuto di Gio Ponti). Oggi il figlio Barnaba, direttore creativo della *maison*, barba bianca e giacche multicolori, racconta la storia - per immagini, e sono tante e bellissime - di una delle più belle avventure della lussuosa fantasia italiana.

Luigi Mascheroni

Barnaba Fornasetti,
Fornasetti. Memorie del futuro
(Rizzoli, pagg. 320, ill., euro 85)

v.motta@codiceedizioni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.